

L'ordine del giorno dell'onorevole Pescetti è il seguente:

« La Camera, convinta che, prima di stabilire norme sullo stato degli impiegati, occorre sia regolata per legge la materia delle responsabilità ministeriali, convinta che il disegno di legge, mentre non dà agli impiegati dignità e sicurezza di stato, disconosce diritti e garanzie già consacrati in regolamenti di varie amministrazioni centrali e provinciali, tanto da costituire persino un regresso di fronte a disposizioni contenute nel progetto, che venne presentato dal presidente del Consiglio, ministro degli interni, generale Pelloux, respinge il progetto e passa all'ordine del giorno ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io credo che non vi possa essere dubbio sull'opinione che io debbo esprimere sugli ordini del giorno presentati.

Il primo a firma dell'onorevole Turati e di parecchi altri colleghi dice così:

« La Camera, convinta che il disegno di legge, mentre non risolve sostanzialmente il problema degli impiegati in rapporto ai grandi interessi dei pubblici servizi e lede a danno degli impiegati guarentigie comuni a tutti i cittadini, delibera di non passare alla discussione degli articoli ».

A quest'ordine del giorno ho precisamente risposto col discorso che ho già pronunziato, e sul quale credo non sia il caso di ritornare.

L'onorevole Giulio Alessio, nel suo ordine del giorno dice:

« La Camera, ferma nel concetto che il disegno di legge non risponde ai fini della funzione amministrativa dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Anche a questo ho risposto, dimostrando che i limiti del presente disegno di legge non sono ampi, quali l'onorevole Alessio avrebbe desiderato, ma nei limiti suoi pur provvede all'interesse dello Stato.

L'onorevole Viazzi dice:

« La Camera, persuasa che il disegno di legge consolida, aggravandone gli inconvenienti, l'attuale situazione di fatto nei rapporti fra le esigenze dei servizi pubblici e il funzionamento degli uffici, respinge il progetto e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Viazzi ha cominciato il suo

discorso (gli devo due parole di risposta perchè ha parlato dopo di me) dicendo che era meglio lasciare il pieno arbitrio al Governo.

A questa prima parte del suo discorso non corrispondono le successive, le quali consistevano nel dire che troppi poteri vengono dati al Governo. È un fatto che lo stato presente della legislazione lascia al Governo il potere illimitato di provvedere per mezzo di regolamenti, mentre il disegno di legge in esame toglie questa facoltà al Governo.

Se fosse vera la teoria che l'arbitrio assoluto del Governo è la miglior cosa, avrebbe ragione l'onorevole Viazzi, ma tutti i suoi colleghi di quella parte della Camera certamente non dividerebbero la sua opinione.

Anche l'onorevole Pescetti ha presentato un ordine del giorno in questo senso, e del quale ha testè dato lettura l'onorevole Presidente.

In quest'ordine del giorno l'onorevole Pescetti concorda sostanzialmente con quello svolto dall'onorevole Mirabelli, il quale conchiude appunto così: « considerando che uno statuto della pubblica amministrazione non può prescindere dalla legge sulle responsabilità dei ministri dello Stato e dei funzionari verso i privati, delibera appunto di non passare alla discussione degli articoli ».

Il concetto adunque, tanto dell'onorevole Pescetti, che dell'onorevole Mirabelli, sarebbe questo: facciamo prima la legge sulla responsabilità ministeriale.

Ora la legge sulla responsabilità ministeriale è in via di formazione, diciamo così, per dire qualcosa, dal 1848 in poi; vi sono stati due o tre tentativi di disegni di legge, che non ebbero mai nemmeno l'onore della discussione alla Camera.

MIRABELLI. Anche questa che stiamo discutendo si studia fin dal 1870.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questa è dal 1870, l'altra è dal 1848!

MIRABELLI. Ho parlato della responsabilità dei funzionari, non solo di quella dei ministri.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A ciò ho risposto in questo senso, e cioè che le responsabilità dei pubblici ufficiali sono diverse da un ufficio all'altro; sono molto diverse le responsabilità di un funzionario di pubblica sicurezza, da quelle di un impiegato postale, e quindi il grado di responsabilità di ogni singolo